

# Costi fissi, pochi ingressi: le case di riposo in crisi



GALLESO

TERZA ETÀ / 1

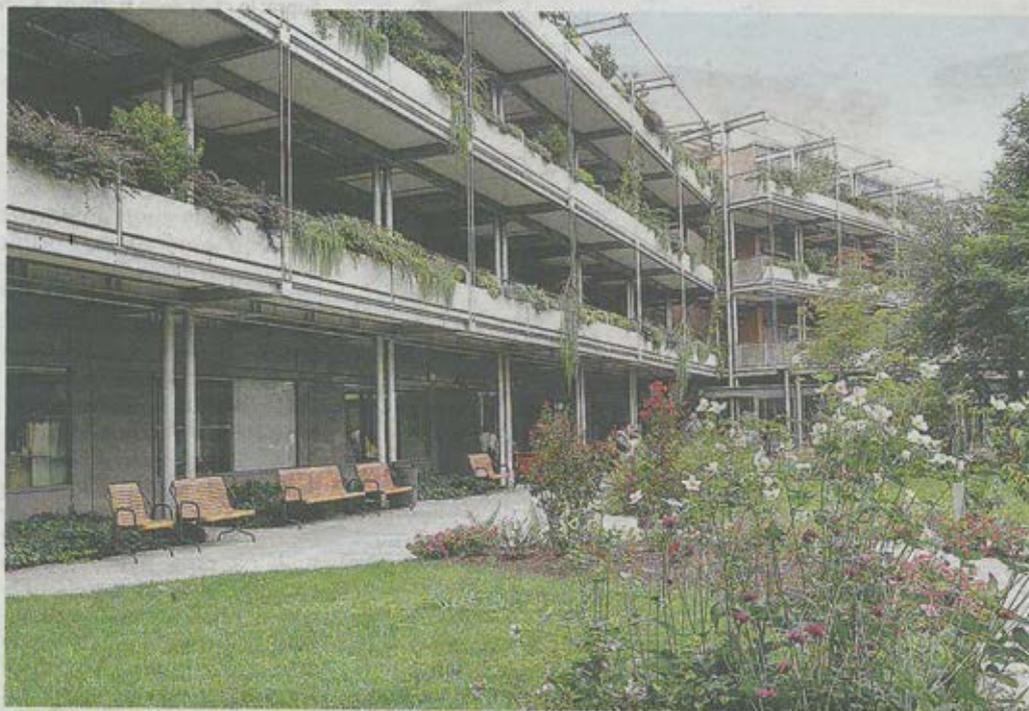
**E anche le strutture langarole lamentano l'emorragia di posti**

**P**er capire il momento di difficoltà per le case di riposo parliamo con Silvio Invernelli, presidente dell'associazione provinciale che le raggruppa.

«Il quadro è drammatico un po' per tutte le realtà che seguiamo: i problemi maggiori si concentrano nelle realtà più piccole, ma anche quelle grandi sono in estrema difficoltà. I conti sono in

**VENTI I LETTI LIBERI A RODELLO, AD ALBA L'OTTOLENGHI NE HA DIECI IN MENO VUOTI**

rosso per via delle spese, per contro gli ingressi tardano a ripartire». Sulla questione ristori, aggiunge: «La Regione ha aumentato gli stanziamenti, ma parliamo ancora di somme molto limitate, da dividere tra tutte le strutture regionali convenzionate. Abbiamo chiesto un incontro



MARCATO

Qui sopra: una veduta della casa di riposo Ottolenghi di Alba. In alto: la struttura di Rodello.

con il presidente Cirio: vorremmo avere accesso a maggiori sostegni».

Alla residenza di Rodello, una delle più grandi dell'Albese, il direttore generale Danilo Montrucchio descrive uno scenario in linea con dinamiche comuni a tutta la Granda: «Per ora, abbiamo

speso cifre enormi, senza ricevere nulla: consideriamo che i ristori regionali riguarderanno solo gli anziani in convenzione, circa la metà dei nostri ospiti. Il 2020 si è chiuso con una perdita ingente, sostenuta solo perché siamo una realtà solida, ma soprattutto con finalità bene-

fiche. Nel 2021 sarà difficile pensare di poter reggere un quadro simile».

Oggi la struttura di Rodello è Covid free e ci sono stati nuovi ingressi nelle ultime settimane, ma i posti liberi sono ancora una ventina, rispetto ai novanta occupati prima della pandemia. Stes-

sa situazione all'Ottolenghi di Alba dove i letti sgombri sono ancora una decina sugli oltre 110 complessivi.

Spiega la direttrice Cinzia Ramello: «Non abbiamo ancora ricevuto alcun ristoro: oggi l'aspetto finanziario è molto critico, anche per un ente solido. Speriamo nei nuovi ingressi, per cercare di rientrare dalle spese: i fondi che riceveremo copriranno solo una piccola parte degli oneri». L'unico dato positivo è quello sui vaccini: «Oggi il 98 per cento è coperto: siamo più sereni anche se l'allerta rimane, con l'attenzione alle norme di prevenzione».

Con le stesse problematiche fanno i conti anche i centri per disabili e persone con patologie psichiatriche. Gian Piero Porcheddu è il direttore del Consorzio sinergie sociali, che gestisce diverse strutture nel Cuneese: «Abbiamo speso più di 30mila euro per affrontare l'emergenza: il 50 per cento verrà coperto dai ristori. Le pratiche per ottenerli, però, non hanno ancora ricevuto risposta: la situazione rimane difficile, le spese per i dispositivi di protezione continuano a essere elevate, con il proseguire dell'emergenza».

Francesca Pinaffo